



1.PREMESSA

Il Parco Naturale della Val Troncea, con Deliberazione di Giunta Esecutiva n. 106 del 29 novembre 2001 ha conferito allo scrivente Studio Professionale l'incarico per la redazione del Piano Pascoli.

La redazione del Piano era già prevista, anche se sotto forma di studio parallelo, dal Piano Naturalistico (...”attuazione di uno studio sulle possibilità foraggere del Parco per avere dati più precisi sui carichi massimi di bestiame degli alpeggi”...cap. 11 – Studi da realizzare), e soprattutto dal Piano d’Area (definizione di giornate di utilizzazione delle varie parti degli alpeggi per una miglior gestione delle mandrie e delle superfici pascolive).

Considerando la necessità di preservare come aspetto ambientale, economico e naturalistico il patrimonio pascolivo compreso all’interno del Parco, e considerata contemporaneamente la grave situazione di impoverimento e degrado che il patrimonio pascolivo presenta in molti punti (evidenziata da recenti rilievi floristici eseguiti in occasione di studi di tesi di laurea) in seguito all’abbandono delle tradizionali forme di utilizzo e manutenzione delle aree pascolive (sostituite da uno sfruttamento talvolta indiscriminato ed irrazionale delle risorse foraggere), la realizzazione del Piano Pascoli si rende urgente e necessaria. Il Piano deve infatti porsi quale strumento fondamentale per normare ed ottimizzare la gestione pascoliva negli alpeggi all’interno del territorio del Parco Val Troncea; con esso sarà infatti possibile intervenire sul tipo di gestione del pascolamento, adottando adeguate e corrette pratiche di allevamento.

Il Piano ha come proposito quello di proporre linee ed indirizzi di gestione razionali ed oculati per la conservazione e la tutela dei pascoli, individuando a priori i motivi dell’attuale degrado in cui molte aree pascolive versano ed eliminandoli o tamponandoli attraverso il proponimento di tecniche alternative, utili contemporaneamente al miglioramento di qualità e produttività delle cotiche erbose.



In base alle indicazioni del presente Piano dovranno essere attivati tutti gli interventi necessari per il ripristino della qualità delle cotiche erbose prima che parte di esse siano compromesse in maniera irreversibile; contemporaneamente il Piano deve proporre di ovviare alle esigenze degli allevatori favorendo attività ed interventi utili al recupero delle aree pascolive degradate e/o al loro miglioramento.

Il Piano Pascoli si pone come obiettivo parallelo anche quello di porre la massima attenzione alla salvaguardia ed alla conservazione della fauna selvatica presente nella stessa area di studio, in modo da instaurare favorevoli condizioni di convivenza tra animali domestici e selvatici; questo discorso riguarda in particolare il gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e quanto deve essere attuato per la sua conservazione. Uno degli obiettivi del Piano è quindi anche quello di essere, attraverso norme e regole, uno strumento basilare per mantenere o ricreare l'habitat favorevole alla specie, proponendo interventi mirati per favorire il tetraonide.

Nella redazione del presente Piano Pascoli è stata basilare la considerazione che il mantenimento dell'attività di alpeggio non ha solo una ragione d'essere economica, ma risulta essere l'unica forma di utilizzazione delle risorse della valle, che ne consente anche il miglior uso ricreativo.

Il mantenimento di alcuni lariceti radi (caratteristici di passati interventi antropici), di spazi visuali, di praterie alternate a boschi alle medie altitudini, deve risultare come un elemento di pregio rispetto alla chiusura completa alla quale si andrebbe progressivamente incontro qualora il territorio, non più pascolato, venisse lasciato alla sua naturale evoluzione.

E' importante sottolineare quanto si evince dall'art. 3 della legge istitutiva del Parco (Legge Regionale n. 45 del 16 maggio 1980) è cioè che tra le finalità dell'istituzione del Parco sono indicate : la tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche della zona (comma 1) e, soprattutto, la promozione e valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali, qualificando le dotazioni agricole e garantendo la continuità del pascolo montano,



indispensabile fattore per il mantenimento dei valori ambientali e paesaggistici della zona (comma 4).

Il Piano si propone di sviluppare indirizzi di gestione, fornendo regole e capisaldi (riassunti in una normativa) che dovranno essere la base per la sua applicazione non solo teorica, ma pratica (sul territorio), in modo da renderlo vero strumento normativo e regolamentativo applicabile nel Parco.